

*Papa Francesco
ai giovani*



**Scoprite
il progetto di Dio
per voi**

Esposizione Eucaristica

Canto: CAMMINIAMO INCONTRO AL SIGNORE

***Camminiamo incontro al Signore,
camminiamo con gioia:
Egli viene, non tarderà,
Egli viene, ci salverà.***

Egli viene: il giorno è vicino
e la notte va verso l'aurora.
Eleviamo a lui l'anima nostra,
non saremo delusi.
non saremo delusi.

Adorazione silenziosa

*«Dio ha tanto amato il mondo
da dare il suo Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non muoia,
ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16)*

L'incontro con Gesù

«Ogni storia è unica», dice Papa Francesco ai giovani canadesi, «ma tutte partono da un incontro che illumina nel profondo, che tocca il cuore e coinvolge tutta la persona: affetto, intelletto, sensi, tutto». Di qui l'invito: «Lasciatevi raggiungere da Cristo. Lasciate che vi parli, vi abbracci, vi consoli, guarisca le

vostre ferite, dissolva i vostri dubbi e paure e sarete pronti per l'affascinante avventura della vita, dono prezioso e impagabile, che Dio pone ogni giorno nelle vostre mani. Andate incontro a Gesù, state con Lui nella preghiera, affidatevi a Lui, consegnate tutta la vostra esistenza al suo amore misericordioso e alla vostra fede, e questa vostra fede sarà testimonianza luminosa di generosità e gioia di seguirlo, ovunque vi condurrà».

«L'incontro con Gesù Cristo avviene nella vita di tutti i giorni, nella pratica assidua della preghiera, nella lettura sapiente dei segni dei tempi e nei nostri fratelli».

«L'incontro con Gesù porta sempre con sé una chiamata, grande o piccola che sia; esso avviene a qualunque ora ed è pura gratuità; deve essere cercato e voluto, e nella ricerca si può sperimentare il dolore della perplessità e del dubbio».

La chiamata racchiude sempre l'iniziale invito ad uscire. *«Mi vengono in mente»*, scrive Francesco, *«le parole che Dio rivolse ad Abramo: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò" (Gn 12,1). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a "uscire" per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo».* Solo se lasciamo che il *«Signore ci faccia uscire dal nostro guscio e ci cambi la vita»*, dice Francesco ai giovani messicani, *«allora potremo realizzare ciò che chiedeva san Paolo: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti" (Fil4,4)».* In questo "uscire", Francesco e i giovani si trovano a camminare insieme, *«ad esser una chiesa in uscita»*, chiamati a *«prendersi*

cura del creato e di questo mondo e della stessa razza umana», realizzando così la chiamata ad evangelizzare e testimoniare la comune fede.

Canto: IN TE, SIGNORE È LA FONTE DELLA VITA

***In te, Signore, è la fonte della vita.
Alleluja, alleluja!***

Donami un cuore che ascolta
un cuore docile e buono
perché custodisca la tua parola
la ricordi, la mediti, la preghi. **R.**

Abbiate il coraggio di essere felici

«Dio chiama a scelte definitive, ha un progetto su ciascuno: scoprirlo, rispondere alla propria vocazione è camminare verso la realizzazione felice di se stessi. Dio ci chiama tutti alla santità, a vivere la sua vita, ma ha una strada per ognuno.

Alcuni sono chiamati a santificarsi costituendo una famiglia mediante il Sacramento del matrimonio. C'è chi dice che oggi il matrimonio è "fuori moda". Nella cultura del provvisorio, del relativo, molti predicano che l'importante è "godere" il momento, che non vale la pena di impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive, "per sempre", perché non si sa cosa riserva il domani. Io, invece, vi chiedo di essere rivoluzionari, vi chiedo di andare contro corrente; sì, in questo vi chiedo di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in

grado di assumervi responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente. Io ho fiducia in voi giovani e prego per voi. Abbiate il coraggio di "andare contro corrente". E abbiate anche il coraggio di essere felici.

Il Signore chiama poi alcuni al sacerdozio, a donarsi a Lui in modo più totale, per amare tutti con il cuore del Buon Pastore. Altri li chiama alla vita religiosa: nei monasteri dedicandosi alla preghiera per il bene del mondo, nei vari settori dell'apostolato, spendendosi per tutti, specialmente per i più bisognosi. Io non dimenticherò mai quel 21 settembre - avevo 17 anni- quando, dopo essermi fermato nella chiesa di San José de Flores per confessarmi, ho sentito per la prima volta che Dio mi chiamava. Non abbiate paura di quello che Dio vi chiede! Vale la pena di dire "sì" a Dio. In Lui c'è la gioia!

Cari giovani, qualcuno forse non ha ancora chiaro che cosa fare della sua vita. Chiedetelo al Signore, Lui vi farà capire la strada. Come fece il giovane Samuele che sentì dentro di sé la voce insistente del Signore che lo chiamava, ma non capiva, non sapeva cosa dire e, con l'aiuto del sacerdote Eli, alla fine rispose a quella voce: Signore, parla perché io ti ascolto (cfr 1Sam 3,1-10)».

***In te, Signore, è la fonte della vita.
Alleluja, alleluja!***

Parla, Signore mio Dio
parla al tuo servo che ascolta
donami intelligenza e conoscenza
perché comprenda i tuoi insegnamenti. **R.**

Non fatevi truccare il cuore

*«È molto bello vedere le foto ritoccate digitalmente, ma questo serve solo per le foto, non possiamo fare il "fotoshop" agli altri, alla realtà, a noi stessi. I filtri colorati e l'alta definizione vanno bene solo nei video. Lasciate che vi dica che il cuore non si può "fotoshoppare", perché è lì che si gioca l'amore vero, è lì che si gioca la felicità, è lì che mostri quello che sei: com'è il tuo cuore? Gesù non vuole che ti "trucchino" il cuore, Lui **ti ama così come sei e ha un sogno da realizzare con ognuno di voi**. Non dimenticatelo, Lui non si scoraggia riguardo a noi. E se voi vi scoraggiate vi invito a prendere la Bibbia, e leggendo ricordare gli amici che Gesù ha scelto, che Dio ha scelto. Mosè era balbuziente; Abramo, un vecchio; Geremia era molto giovane; Zaccheo, uno piccoletto; i discepoli, quando Gesù diceva loro di pregare, si addormentavano; la Maddalena, una pubblica peccatrice; Paolo, un persecutore di cristiani; e Pietro, lo rinnegò ... poi è stato fatto Papa, ma lo rinnegò ... E così potremmo continuare questo elenco.*

Gesù ti vuole bene così come sei, come ha voluto bene a questi suoi amici così com'erano, con i loro difetti, con la voglia di correggersi, ma così come sei, così ti ama il Signore.

Quando Gesù ci guarda, non pensa a quanto siamo perfetti, ma a tutto l'amore che abbiamo nel cuore da offrire e per seguire Lui. Per Lui, quella è la cosa importante, la cosa più grande: quanto amore ho io nel mio cuore?

*Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario **il discernimento**. Esso ci consente di mettere*

ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. In questo processo, il primo passo per superare le paure è quello di identificarle con chiarezza, per non ritrovarsi a perdere tempo ed energie in preda a fantasmi senza volto e senza consistenza. Per questo, vi invito tutti a guardarvi dentro e a "dare un nome" alle vostre paure.

*Dalla certezza che la grazia di Dio è con noi proviene la forza di avere **coraggio nel presente**: coraggio per portare avanti quello che Dio ci chiede qui e ora, in ogni ambito della nostra vita; coraggio per abbracciare la vocazione che Dio ci mostra; coraggio per vivere la nostra fede senza nasconderla o diminuirla. Sì, quando ci apriamo alla grazia di Dio, l'impossibile diventa realtà. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). La grazia di Dio tocca l'oggi della vostra vita, vi "afferra" così come siete, con tutti i vostri timori e limiti, ma rivela anche i meravigliosi piani di Dio!».*

Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:

Sei ostinato nell'amarci

Quando nella vita ci capita di puntare in basso anziché in alto, fa' che ci ricordiamo che tu, Signore, sei sempre fedele nell'amarci, persino ostinato: ci ami più di quanto noi amiamo noi stessi, credi in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi, "fai sempre il tifo" per noi come il più irriducibile dei tifosi.

Quando ci rinchiudiamo nelle nostre tristezze, rimuginando continuamente sui torti ricevuti e sul passato, quando questo virus ci infetta, blocca tutto, e ci impedisce di riavviare la vita, di ricominciare,

tu, Gesù, sei accanto a noi, ostinatamente speranzoso, apri e riapri le porte della speranza.

Tu credi sempre che possiamo rialzarci e non ti rassegni a vederci spenti e senza gioia. Ogni mattina possiamo dire: "Signore, ti ringrazio perché mi ami; fammi innamorare della mia vita, non dei miei difetti, che vanno corretti, ma della vita, che è un grande dono: è il tempo per amare ed essere amati".

Così sia.

Canto: ISAIA 62

1. Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
mi ha rivestito delle vesti di salvezza.
mi ha avvolto con il manto della giustizia.

Come uno sposo che si cinge il diadema,
come una sposa che si adorna di gioielli,
come la terra fa germogliare i semi,
così il Signore farà germogliare la giustizia.

***Rit. Nessuno ti chiamerà più abbandonata,
né la tua terra sarà più detta devastata,
ma tu sarai chiamata mio compiacimento
e la tua terra sposata,
perché di te si compiacerà il Signore
e la tua terra avrà uno sposo.***

2. Per amore di Sion non mi terrò in silenzio,
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia,
la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria,
ti si chiamerà con un nome nuovo
che la bocca del Signore avrà indicato.

La gioia è un dono dello Spirito Santo

*«La gioia è un dono dello Spirito Santo. Capito? Se io sono triste, se io sono giù, se io sono pigro e non so cosa fare, devo chiedere la gioia allo Spirito Santo e Lui me la darà, perché è un regalo che viene da Lui. Questo volevo spiegarvi: sempre la gioia; sempre il sorriso. Un sorriso naturale, non un sorriso di cartone! Un sorriso naturale, che viene dall'anima. Un sorriso bello. Si dice che queste persone sono solari, persone che hanno il sole dentro. **E il sole è proprio lo Spirito Santo!** Chiedere questa grazia: di dare luce, dare gioia, avere la gioia. Soffrire i momenti brutti con dignità, nella speranza che lo Spirito ci darà forza. E cosa ci dà lo Spirito Santo nei momenti brutti? La consolazione. Lui ci consola, ci dà forza per portare avanti questi momenti brutti, e poi torna la gioia. Capito? **Testimonianza e gioia.** Queste parole in testa. Non tristezza, perché la tristezza è propria dell'egoismo, delle persone egoiste che vogliono tutto.*

*È necessario aprire spazi nelle nostre città e comunità per crescere, per sognare, per guardare orizzonti nuovi! Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in **spazi di fraternità**. Non lasciate, cari giovani, che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza*

chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone. Spalancate le porte della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano».

Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:

Davanti a un Dio in uscita

Signore, nostro Dio, tu non sei un Dio chiuso nel tuo mondo: in Gesù ti sei fatto "Dio in uscita", "Dio-incontro", "Dio-accoglienza".

*Gesù non ha partecipato alle conventicole degli scribi e dei farisei, e quando ha radunato attorno a sé il primo gruppo di discepoli, ha voluto che fossero come lui: sempre in uscita, accoglienti, dialoganti uomini e donne che **accettano chi la pensa o agisce diversamente.***

Facci dono del tuo Spirito, quello della Pentecoste che non permette che diventiamo tante conventicole di parole, di preghiere, di bei discorsi, conventicole di "diversi", di così detti "buoni cristiani" di ideologici, di criticanti, di spettegolanti, di giudicanti.

Mossi dal tuo Spirito, saremo sempre giovani in uscita, in ricerca, che lavorano insieme per il bene comune e per vivere l'amicizia.

Così sia.

Cantiamo a cori alterni dal Salmo 33:

Benedico il Signore in ogni momento *
sulla mia bocca sempre la sua lode
io sono folle per il Signore *
ascoltino gli umili e si rallegrino.

Magnificate con me il Signore *
esaltiamo insieme il suo Nome
interrogo il Signore e mi risponde *
mi libera da tutte le mie angosce.

Venite, figli, ascoltatevi *
vi insegnerò il timore del Signore
c'è qualcuno che desidera la vita *
e vuole giorni per gustare il bene?

Preservi la sua lingua dal male *
le sue labbra da parole di menzogna
stia lontano dal male e faccia il bene *
ricerchi e persegua la pace.

Il Signore ascolta chi lo invoca *
lo solleva da tutte le sue angosce
il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato *
e salva gli spiriti oppressi.

Molto sono le sventure del giusto *
ma il Signore ogni volta lo libera
egli veglia su tutte le sue ossa *
neppure uno gli sarà spezzato. Gloria al Padre...

Lanciati nell'avventura della misericordia e del servizio

*«Gesù è molto chiaro. Dice: «Se uno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso». Perché usa questa parola che suona un po' brutta, "rinnegare se stessi"? In che senso va intesa? Non vuol dire disprezzare quello che Dio stesso ci ha donato: la vita, i desideri, il corpo, le relazioni ... No, tutto questo Dio lo ha voluto e lo vuole per il nostro bene. Eppure Gesù chiede a chi vuole seguirlo di "rinnegare se stesso", perché c'è in ognuno di noi quello che nella Bibbia si chiama l'"uomo vecchio": c'è un "uomo vecchio", un io egoistico che non segue la logica di Dio, la logica dell'amore, ma segue la logica opposta, quella dell'egoismo, del fare il proprio interesse, mascherato spesso da una facciata buona, per nascondere. Voi conoscete tutte queste cose, sono cose della vita. **Gesù è morto sulla croce per liberarci da questa schiavitù dell'uomo vecchio**, che non è esterna, è interna. Quanti di noi siamo schiavi dell'egoismo, dell'attaccarsi alle ricchezze, dei vizi. Sono le schiavitù interne queste. È il peccato, che ci fa morire dentro. Solo Lui, Gesù, può salvarci da questo male, ma c'è bisogno della nostra collaborazione, che ognuno di noi dica: «Gesù, perdonami, dammi un cuore come il tuo, umile e pieno d'amore». Così era il cuore di Gesù. Così amava Gesù. Così viveva Gesù.*

Ogni vocazione risponde poi all'invito di Gesù: *«Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36)*. L'essere misericordiosi nasce dall'aver sperimentato personalmente la misericordia di Dio. Francesco immagina che i

giovani gli dicano: «"È tanto difficile sognare alto, è tanto difficile salire. Padre, io sono debole, io cado" ... Se tu sei debole, se tu cadi, guarda un po' in alto e c'è la mano tesa di Gesù che ti dice: "Alzati, vieni con me". "E se lo faccio un'altra volta?" Anche. La mano di Gesù è sempre tesa per rialzarci, quando noi cadiamo». Infatti «Gesù Cristo è colui che sa dare vera passione alla vita, è colui che ci porta a non accontentarci di poco e ci porta a dare il meglio di noi stessi; è Gesù Cristo che ci interpella, ci invita e ci aiuta ad alzarci ogni volta che ci diamo per vinti. È Gesù Cristo che ci spinge ad alzare lo sguardo e sognare alto» e ci lancia nell'avventura della misericordia. «Perché la felicità germoglia e sboccia nella misericordia». Dalla misericordia nasce un "canto nuovo" (Sal95,1). «Qual è questo canto nuovo? E' lasciare che la nostra vita si identifichi con quella di Gesù, è avere i suoi sentimenti, i suoi pensieri, le sue azioni. E la vita di Gesù è una vita per gli altri. È una vita di servizio. Evangelizzare è testimoniare in prima persona l'amore di Dio, è superare i nostri egoismi, è servire chinandoci a lavare i piedi dei nostri fratelli come ha fatto Gesù».

Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:

Osare la pace per tutti

Signore, anche oggi tu chiami la Chiesa, chiami tutti noi, ad osare sempre di più, partendo dal Vangelo e spinti dallo Spirito Santo che trasforma le persone, la società e la Chiesa stessa.

Tutti possano vedere dal nostro modo di amarci e di impegnarci, che siamo cristiani, che non abbiamo paura, non fuggiamo dalla realtà siamo aperti a te e ai fratelli.

Anche nei tempi difficili, e proprio in questi tempi, Tu ci chiami a salvare la speranza, la speranza di superare le situazioni difficili e di preparare per il futuro un clima sociale migliore, la speranza di vivere in un mondo più fraterno, più giusto e pacifico, più sincero, più a misura d'uomo.

Aiutaci a vincere ogni traccia di pessimismo, donandoci il coraggio di spenderci con gioia e dedizione nella costruzione di una società accogliente, rispettosa di tutte le diversità, orientata alla civiltà dell'amore.

O Maria, che sei stata accanto a Gesù nel suo osare a testimoniare l'amore del Padre, stacci sempre accanto, proteggici perché non ci venga mai a mancare la gioia e il coraggio di testimoniare il Vangelo.

Canto: AVE MARIA

Ave Maria
piena di grazia
il Signore è con te
tu sei benedetta
fra tutte le donne
e benedetto è il frutto
del seno tuo Gesù.

Santa Maria
madre di Dio
prega per noi

per noi peccatori
adesso e nell'ora
della nostra morte
della nostra morte. Amen.

Vivere le tensioni e i conflitti

*«Ci sono due parole, all'inizio delle domande, che mi hanno colpito, e sono parole che si vivono nella vita quotidiana, sia nella società, sia nella famiglia. Le parole sono "tensione" e "conflitto". Ma cosa sarebbe una società, una famiglia, un gruppo di amici, senza tensioni e senza conflitti? Sapete cosa sarebbe? Un cimitero. Perché non ci sono le tensioni e non ci sono i conflitti soltanto nelle cose morte. **Quando c'è vita, c'è tensione e c'è conflitto.** Soltanto in Paradiso non ce ne saranno! Tutti saremo uniti nella pace con Gesù Cristo.*

Ognuno deve individuare le tensioni della propria vita. Le tensioni ti fanno crescere, sviluppano il coraggio. E un giovane deve avere questa virtù del coraggio! Un giovane senza coraggio è un giovane "annacquato", è un giovane vecchio. Alcune volte mi viene di dire ai giovani: "Per favore, non andare in pensione!". Perché ci sono giovani che se ne vanno in pensione a vent'anni: hanno tutto sicuro, nella vita, tutto tranquillo e non hanno "tensioni".

***Come si risolve una tensione? Con il dialogo.** Quando in una famiglia c'è il dialogo, quando c'è questa capacità di dire spontaneamente cosa uno pensa, le tensioni si risolvono bene. Ma bisogna anche stare attenti, perché se tu ami la tensione per la tensione, questo ti farà male e tu sarai un giovane conflittuale in*

*senso negativo. No, questo no. **La tensione viene per aiutarci a fare un passo verso l'armonia.***

*Anche i conflitti possono farci bene, perché ci fanno capire le differenze, ci fanno capire che se non troviamo una soluzione che risolva questo conflitto, ci sarà una vita di guerra. Il conflitto, per essere affrontato bene, dev'essere **orientato verso l'unità**, e si deve cercare l'unità ma nel rispetto di ciascuna identità.*

***Il conflitto si risolve con il rispetto delle identità.** Noi vediamo, quando guardiamo la tv o sui giornali, conflitti che non si sanno risolvere, e finiscono in guerre: una cultura che non tollera l'altra. Quando arrivano in un porto o su una spiaggia, danno loro un po' d'acqua o un po' da mangiare e li cacciano via sul mare. Questo è un conflitto non risolto, e questa è guerra, questo si chiama violenza, si chiama uccidere. È vero: se io ho un conflitto con te e ti uccido, è finito il conflitto. Ma questa non è la strada. Se tante identità - siano culturali, religiose - vivono insieme in un Paese, ci saranno i conflitti, ma si risolvono soltanto con il rispetto dell'identità dell'altro. E con questo rispetto si risolve il conflitto.*

*Anche in Medio Oriente stiamo vedendo che tanta gente non è rispettata: le minoranze religiose, i cristiani, ma non solo, non sono rispettati: tante volte sono uccisi, perseguitati. Perché? Perché non si rispetta la loro identità. Nella nostra storia, sempre ci sono stati conflitti di identità religiosa, per esempio, che venivano fuori per non rispettare l'identità dell'altra persona. «Ma questo non è cattolico, non crede in Gesù Cristo ... », «**Rispettalo. Cerca quello che ha di buono. Cerca nella sua religione, nella sua cultura, i valori che ha. Rispetta**». Così i conflitti si risolvono con il rispetto dell'identità altrui. E le*

tensioni- i conflitti comportano tensioni- si risolvono con il dialogo».

Canto: STRUMENTI DI PACE

**Signore, fa' di me uno strumento
della tua pace:
con la tua forza accendi in noi
il fuoco della carità.**

*Dove l'odio prevale nel mondo:
fa' che io porti l'amore;
quando gli uomini arrecano offesa:
fa' che io porti il perdono.*

*Quando il dubbio si insinua nei cuori:
fa' che riaccenda la fede;
se l'errore oscura le menti:
fa' che io porti certezza.*

*Dove l'uomo dispera e non crede:
fa' che io porti speranza;
dove regna nel mondo tristezza:
fa' che io porti la gioia.*

Il bello sta soprattutto nel cuore dell'uomo

Max Laudadio, volto noto della televisione, in particolare del programma *"Striscia la notizia"*. Attore, cantante, conduttore, impegnato in iniziative di solidarietà e di carattere ecologico. La conversione dall'ateismo lo ha portato fino a condurre per TV2000

il programma *"Missione possibile"*, un viaggio nel mondo missionario. Traiamo da una sua intervista.

«Fino a due anni fà non solo ero ateo, ma anche bestemmiatore, da toscano qual sono! Poi un bel giorno mi sono trovato in ginocchio e a pensare che Gesù, dopo duemila anni, qualcosa da insegnarci ce l'ha ancora. Ho capito che il Vangelo è il compendio della felicità, dà consigli che se applicati alla vita rispondono alle **domande di senso** che tutti ci poniamo. Da quel momento ho iniziato a vedere il mondo in maniera diversa, ponendomi il problema di **cosa fare per essere utile agli altri**. Così ho iniziato a girare per terre missionarie, grazie a impegni giornalistici commissionatimi da TV2000. In Paesi drammatici ho incredibilmente scoperto che più la situazione che avevo davanti era tragica, più ritrovavo quella bellezza, che una suora missionaria mi aveva descritto così: *"La bellezza è il riconoscimento della dignità di ogni uomo"*. Il bello non sta, perciò, solo nella natura, ma nel cuore dell'uomo soprattutto.

Come chiamare questa conversione? Uno schiaffo in faccia! Una di quelle casualità che ti capitano senza che ne prendi subito coscienza. La prima di queste casualità è stata la sera dell'elezione al Pontificato di Bergoglio. Davanti alla Tv, curioso di sapere chi fosse il nuovo Papa, mi girai improvvisamente verso mia moglie e gli dissi con fare sicuro: *"si chiamerà Francesco"*. Pochi minuti dopo sapemmo che Bergoglio aveva preso il nome di Francesco. Pensai che quella mia intuizione fosse stata una pura casualità, ma da quel momento di casualità me ne sono accadute molte altre. Mia figlia che non aveva fatto la prima comunione,

un giorno mi chiese di accompagnarla dal parroco. Cedetti solo dopo molte insistenze ed entrando nell' oratorio il parroco mi regalò un libro di Ernesto Oliviero che è stato determinante nella mia conversione. Tante altre strane coincidenze mi hanno spinto a fermarmi per capire cosa stesse succedendo. Sì, oggi sono certo che Dio esiste. Una cosa, però, non sopporto: lo stereotipo del credente inginocchiato, incapace poi di aiutare e fare felici gli altri.

Per molti la felicità è il raggiungimento di un risultato professionale, l'accumulo dei beni economici, il conseguimento di una medaglia. Così è stato anche per me, finché non mi sono accorto che ottenendo i suddetti risultati ero più infelice di prima. Da credente mi sono reso conto che la felicità parte dal nostro io interiore e si racchiude in una formula incredibile: **se ti doni sei felice!** Sul mio braccio ho fatto stampare le tre parole che Don Bosco suggerì ad un ragazzino, che gli chiedeva come potesse divenire santo. Le tre parole sono: **responsabilità, misericordia e allegria**. Lessi queste parole sul libretto usato da mia figlia per prepararsi alla cresima e sulle prime mi parvero un'utopia. Essere responsabile tutti i giorni è difficile, così come essere sempre misericordioso. L'allegria poi non ne parliamo! Mi son chiesto, allora, cosa volesse dire Don Bosco con quelle tre parole e ho concluso che Gesù chiede a ciascuno il massimo, ma quando uno sbaglia lui perdona, purché non si sbaglia apposta!

Non porto scritto in fronte che sono diventato cristiano. Non amo gli estremismi, mi ritengo lo stesso di prima, con gli stessi errori, ma con una consapevolezza nuova. Capita di sbagliare, ma spero di non doverne parlare troppo e di dimostrare con le opere

che sono diverso da prima. Se qualcuno crede che il cristiano possa camminare sulle acque, io dico che uno solo ci è riuscito. Noi affondiamo!

Spesso si pensa che le stazioni missionarie sono guidate da supereroi, in realtà si tratta di persone normali, che hanno deciso di dedicarsi completamente alla vita degli altri. Sono centinaia gli episodi di cui sono stato testimone, tutti riconducibili al concetto di "bellezza" spiegatomi dalla suora missionaria! Ricordo, per esempio, le tante mamme in fila ogni mattina davanti alla casetta di Suor Marcella. Mamme che si recavano per abbandonare i loro bambini, come se non gli appartenessero. Incredibile! Nemmeno le bestie riescono a fare altrettanto! Allora uno si domanda: qual è il valore della vita? Qual è la nostra responsabilità? Perché quando si arriva ad abbandonare i propri figli è morta ogni dignità!

Considero la preghiera come il doping per lo sportivo. Vado a messa tutte le mattine. Ma non perché sono diventato matto, o santo! Ma perché quando esco dalla chiesa mi sento più leggero, più carico per affrontare la giornata. Coltivare quotidianamente la relazione con Dio è diventata per me una necessità. Non credo a chi dice: *"sono cristiano, ma a messa non ci vado, prego quando e dove mi pare, parlo con Dio a modo mio!"*. Hai presente i dialoghi di Don Camillo con il Crocifisso? I miei sono lo stesso. È bello dialogare così con Dio!»(Vito Magno *Rogate ergo*).

Ci alziamo in piedi e recitiamo insieme:

Prendetevi cura di questo mondo

O Dio, hai amato e ami tanto questo mondo che ci hai mandato il tuo Figlio perché attraverso la sua parola e i suoi gesti comprendessimo quanto ti siamo cari.

Oggi ci affidi il compito di affrontare senza paura le tante sfide di questo nostro tempo: problemi economici, difficoltà di trovare lavoro, incertezze per il futuro, crisi di valori morali e smarrimento del senso della vita.

Aiutaci a non cedere alla tentazione della fuga, dell'evasione, chiudendoci in un atteggiamento di isolamento egoista, rifugiandoci nell'alcol, nella droga, nelle ideologie che predicano l'odio e la violenza.

Donaci il tuo Spirito che ci infonda il coraggio di non lasciarci abbattere dalle difficoltà, ma faccia emergere senza paura la forza che viene dal nostro essere persone e cristiani, dalla nostra vocazione ad essere semi di una società più giusta, fraterna, accogliente e pacifica.

Attraverso la preghiera, la lettura e la meditazione del Vangelo, diventeremo profeti e testimoni di speranza!

Così sia.

Benedizione Eucaristica

Benedetto il Dio dei nostri Padri

Benedetto il Suo Nome Santo

Benedetto Gesù, Misericordia del Padre

Benedetto Gesù, Unico Salvatore

Benedetto Gesù, Pane per il nostro viaggio

Benedetto Gesù, Acqua per la nostra sete

Benedetto Gesù, Eterno Riconciliatore

Benedetto lo Spirito Santo, Sorgente di ogni ministero

Benedetto lo Spirito Santo, Anima della Comunità

Benedetta la Vergine Maria, Madre di Cristo e dei Popoli

Benedetta la Vergine Maria, Modello dei Cristiani

Benedetta la Vergine Maria, Sede della Sapienza

Benedetti Voi, Uomini e Donne, Amici del Signore

Il nostro Dio sia annunziato a tutti.

Canto: MARANATHÀ

**Maranathà, maranathà,
vieni, vieni Signore Gesù.**

Il mondo attende la luce del tuo volto,
le sue strade con solo oscurità;
rischiara i cuori di chi ti cerca,
di chi è in cammino incontro a te.

Vieni per l'uomo che cerca la sua strada,
per chi soffre, per chi non ama più,
per chi non spera, per chi è perduto
e trova il buio attorno a sé.



www.clarissefarnese.it